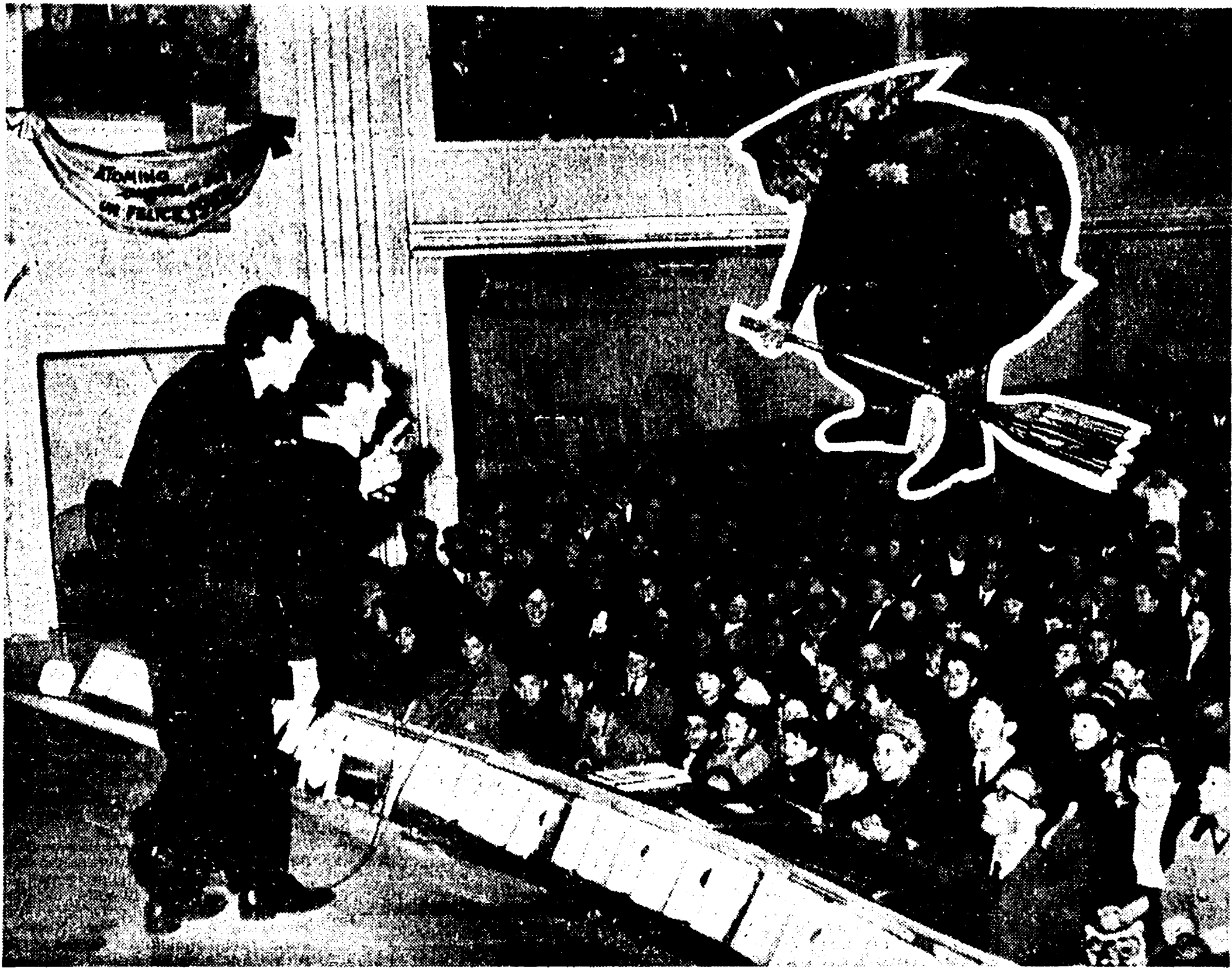


La Befana dell'Unità all'Ambra Jovinelli

Attorno al Pioniere gran festa di bimbi



Successo dello spettacolo di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia — Domenica la Befana ai figli dei lavoratori in lotta

Un grande successo ha riscosso la Befana del Pioniere, svoltasi ieri mattina al teatro Jovinelli, gremito fino all'invase di centinaia e centinaia di entusiasti piccoli amici di Atommio. Qualcuno, arrivato un po' in ritardo, ha dovuto purtroppo rimanere fuori del teatro e accontentarsi, ogni tanto, di essere alzato sulle braccia del papà per dare un'occhiata nell'interno e seguire sul palcoscenico lo spettacolo che è stato al centro della festa: le scene di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. I bambini si sono divertiti immensamente e le loro risate sono più volte risonate nel teatro. Prima dello spettacolo di Franchi e Ingrassia, era stato proiettato il cartone animato «La carica del 12».

La festa si era aperta con un breve discorso di saluto del segretario nazionale degli Amici dell'Unità, compagno Mario Pallavicini, il quale ha sottolineato, fra gli applausi, che quest'anno la tradizionale Befana dell'Unità è dedicata ai figli dei lavoratori in lotta alla Milatex e alla Fiorentini, per impedire la chiusura delle fabbriche e per salvare il loro salario e il posto di lavoro. Questa seconda festa della Befana si svolgerà domenica alle ore 9 al cinema Arsenale, in via Grotte di Gregina (Tiburtina III), nelle vicinanze quindi della Fiorentini, occupata dai lavoratori. La consegna dei doni ai ragazzi sarà preceduta dalla proiezione di un film di Stanlio e Ollio.

La Befana del Pioniere, quindi, è stata ieri un incontro caloroso fra il giornale e i suoi piccoli amici del giovedì, un incontro che si è concluso fra battimenti calorosi. Sopra il palcoscenico compaiono una Befana e una scritta con gli auguri di Atommio ai suoi lettori per un felice 1965. La festa si è conclusa con la consegna ai bambini di palloncini colorati, dolci e libri.

Ieri, decine e decine di manifestazioni per la Befana si sono svolte in città: imponenti elenarie tutte. Doni sono stati distribuiti a circa 2.000 degeni dell'ospedale sanatoriale dei Forlani. Hanno parlato ai degeni, prima della consegna dei doni, il direttore dell'ospedale prof. Praloran, il sovrintendente scientifico Zorini e il presidente dell'INPS on. Corsi. La Befana è giunta anche per i figli dei dipendenti dei vari ministeri dell'INAM, del Provveditorato agli Studi, dei Carabinieri, e di altri enti e uffici. Dodicimila pacchi sono stati distribuiti dall'ECA a bambini indigenti.

Naturalmente è stata rispettata anche la vecchia tradizione dei doni ai bambini. Ha dato il via lo stesso sindaco di buon mattino, consegnando un assegno al vigile di piazza Venezia, il metropolitano che smista il traffico nel punto più nevralgico della città.

Nella foto: un aspetto della manifestazione all'Ambra Jovinelli

DOMENICA L'ATTIVO DEL P.C.I.

«La situazione economica e le prospettive politiche dopo l'elezione del Presidente della Repubblica» è il tema della relazione del compagno

RENZO TRIVELLI

L'assemblea avrà luogo alle ore 9,30 nel teatro della Federazione, in via dei Frentani. Debbono partecipare i compagni del CF del PCI e della FGCI; la Commissione federale di controllo, i dirigenti di zona, i direttivi delle sezioni e dei circoli, i dirigenti comunisti delle organizzazioni di massa.

Per salvare la fabbrica

Dopo una giornata di pausa oggi i lavoratori tornano a protestare per salvare i due stabilimenti: Milatex e Fiorentini. Nuove delegazioni nella fabbrica della via Tiburtina.

Fiorentini occupata da quattro settimane

Gli operai della Milatex torneranno a presidiare la tenda dalla quale erano stati allontanati con un arbitrio poliziesco

Dopo una giornata di pausa — pausa relativa perché l'occupazione di fabbrica è continuata — i lavoratori della Fiorentini, ai pari di quelli della Milatex, torneranno oggi a manifestare per salvare i due stabilimenti. Gli operai della Milatex, che l'altro giorno sono stati vittime di un arbitrio poliziesco, oggi torneranno a presidiare la tenda innalzata davanti la fabbrica e poi si recheranno in corteo ai ministeri interessati alla vicenda per sollecitare nuovamente l'assorbimento dell'azienda ad opera delle Partecipazioni Statali. Non è improbabile che nei prossimi giorni abbia luogo un incontro tra rappresentanti del ministero del Lavoro e quelli delle Partecipazioni Statali per l'esame dell'eventuale accogliimento delle richieste operaie.

Il fatto che la Milatex sia in debito verso i lavoratori di un miliardo e mezzo (per via del mancato versamento dei contributi all'INPS) e di 630 milioni alle banche dell'IRI, IRI e ISAP, costituisce un ottimo punto di partenza per arrivare all'assorbimento dell'azienda: i lavoratori e lo Stato sono evidentemente da considerarsi creditori privilegiati non soltanto per motivi morali ma anche perché la restituzione — da parte della Milatex del — malloppo — dovrà servire a mantenere in attività una fabbrica dotata di impianti e macchinari moderni. Domani, nella zona Marraella avrà luogo un comizio del PCI per invitare la cittadinanza a solidarizzare con la lotta della Milatex.

L'occupazione della Fiorentini è ormai al venticinquesimo giorno. La notizia che anche lo stabilimento di Fabiano è presidiato dagli operai è stata accolta con viva soddisfazione: adesso sono due le lotte — con il comune scopo di impedire la chiusura delle fabbriche — e i massicci licenziamenti — delle quali i pubblici poteri devono tener conto.

Ieri alla fabbrica di via Tiburtina si sono recate numerose delegazioni di cittadini, i giovani dei circoli della FGCI di Somentano e Cinecittà hanno versato rispettivamente 48.000 e 28.000 lire; altre offerte sono pervenute da parte anche di passanti.

Si apprende intanto che il titolare dell'azienda e presidente dell'Unione degli Industriali del Lazio è stato convocato per oggi al ministero del Lavoro, come si ricordava Fiorentini pretende un finanziamento di 500 milioni soltanto per pagare i salari di novembre, le tredicesime e le liquidazioni ai licenziati.

La casa dei compagni Fiorentini e Luciano De Simone è stata allietata dalla nascita di Roberto. Ai cari compagni felici, alla vigilia neonata giungono le felicitazioni e gli auguri più fervidi dei compagni della Sezione Porta S. Giovanni e dell'Unità.

Il giorno
Oggi, giovedì 7 gennaio (7-338). Onomastico: Luciano. Il sole sorge alle 6,05 e tramonta alle 16,43. Luna: primo quarto il 10.

Cifre della città
Ieri sono nati 51 maschi e 39 femmine. Sono morti 21 maschi e 28 femmine, dei quali 5 furono di sette anni. Le temperature: -2 e 11. Per oggi i meteorologi prevedono cielo poco nuvoloso e temperatura stagnante.

Anziani del volante
Gli automobilisti che hanno la patente da almeno trent'anni e che sono iscritti dal '61 all'albo di nome dell'ACI, verranno premiati nel corso di una simplice cerimonia dedicata ai pionieri della guida, il 16 gennaio, presso la sede dell'ACI di via Cristoforo Colombo 201.

Vigili Urbani
Migliaia di incidenti stradali nel '64. 4.113 chiamati sono stati registrate soltanto dai vigili urbani. Oltre duemila gli interventi effettuati per i rilievi di autisti incidentati. Indaffarati sono stati poi sotto le ferri: hanno effettuato 125 interventi, ma sono stati elementari. C'è da dire che il bilancio è rilevato solo 14 contravvenzioni, contro le 451 elevate durante tutto l'anno.

Mostra
E' aperta, alla galleria «Rossa», a piazza di Spagna 1-A, la personale del pittore Renato Bussi.

Culla
La casa dei compagni Fiorentini e Luciano De Simone è stata allietata dalla nascita di Roberto. Ai cari compagni felici, alla vigilia neonata giungono le felicitazioni e gli auguri più fervidi dei compagni della Sezione Porta S. Giovanni e dell'Unità.

I BEBAWE IN ASSISE

Prima negarono tutto, poi si accusarono a vicenda. Ma quale sarà la tattica dei due accusati dell'assassinio del giovane Chourbagi? A due settimane dal processo, il foro è mobilitato

Lettere esplosive

L'on. Leone difenderà Claire Gobriel Colpi di scena? — Le due versioni

I Bebaawe, in Assise, continueranno ad accusarsi a vicenda o avremo un colpo di scena? Gli unici indiziati per il delitto di via Lazio, del quale rimase vittima il giovane industriale egiziano Farouk Chourbagi, compariranno davanti ai giudici il 21 gennaio prossimo. Youssef Bebaawe sarà difeso dal prof. Vassalli e dall'avv. Lia; Claire Gobriel Bebaawe, invece, dall'on. Giovanni Leone e dal prof. Sabatini. La famiglia Chourbagi sarà rappresentata, come parte civile, dagli avvocati Ungaro e Manfredi. I nomi degli avvocati, i nomi del foro, fanno prevedere una grossa battaglia dalla quale non dovrebbero essere esclusi colpi di scena.

Qualche elemento nuovo in questo delitto passionale, e al tempo stesso romanzesco, può essere portato dalle lettere numerose che Claire e Farouk si sono scambiati durante la loro relazione. All'accusa che le viene messa di non voler lasciare in pace il giovane egiziano, che intendeva rompere da tempo la relazione con la bella donna, più sarda di lui, Claire ha risposto, mi chiese per lettera di divorziare e poi di sposare lui. Io gli risposi di no, per via della relazione che mi impediva il divorzio, dei figli, e infine perché Farouk non era il tipo adatto quale marito. Ora la Bebaawe deve dimostrare queste affermazioni. Ma la sconcertante egiziana, che ha accusato il marito di aver ucciso il suo ex amante, sostiene che al processo produrrà lettere esplosive.

Ma contro Claire Bebaawe sta la dichiarazione di Arbib Karim, la segretaria di Farouk, la quale ha raccontato al magistrato di avere assistito ad una conversazione telefonica fra Claire e Farouk, avvenuta il giorno prima del delitto. Claire aveva chiamato da Losanna e Arbib Karim ha riferito quello che Farouk le aveva detto in inglese, all'amica. «Non posso sposarti — avrebbe detto il giovane industriale — non è possibile. Come vuoi fare? Dammi tu un consiglio». Ma Claire Gobriel nega e sostiene, tra l'altro, che per telefono lei e Farouk parlavano sempre in arabo, lingua che la segretaria non conosce. L'altro personaggio del dramma è Youssef Bebaawe, il cui ruolo è stato precisato solo nell'accusare la moglie di aver ucciso l'amante e di avergli poi gettato il vestigio sul viso. Anche qui una sua lettera è allegata agli atti del processo. E' stata inviata a Farouk nel marzo del '63, molti mesi quindi prima del delitto, e in essa è detto: «Farouk, il più interessante sapere che io sono pienamente al corrente della relazione che tu hai con Claire e te. Trovo cosa orribile che un ragazzo della tua età, scenda così in basso da invidiare una madre di tre bambini, una moglie e una donna che è molto più anziana di te. Particolarmente odioso è il fatto — continua la lettera — che io ti ho considerato sul principio un amico di famiglia. Tu sei uno sporco ragazzo degenerato e non c'è voluto molto tempo perché lo scoprii. Mia moglie non rimarrà molto nella mia casa. Ora è disperata. Se vuoi scrivermi questa lettera, Youssef aveva gli ottanta, cambiando religione, il divorzio da una moglie, l'essere stato la gelosa di un amore verso colui che gli aveva alienato l'affetto del suo amore, di mesi dopo.

Ci si ricordi che il divorzio della coppia aveva inciso solo in parte sulla vita del suo, che avevano continuato a vivere sotto lo stesso tetto. E insieme partirono da Losanna, il 18 gennaio del '64, per venire a Roma. Insieme ancora, poche ore dopo il delitto, ripartirono per Atene. Un rapporto contraddittorio quello tra i due personaggi del dramma, come contraddittorio è stato tutto il loro comportamento dopo l'arresto. All'inizio, i due hanno negato di essere stati nell'ufficio di via Lazio, poi hanno ammesso. Infine l'uno ha accusato l'altro di aver ucciso Farouk. E' stato Youssef, ha detto, a scendere in via Lazio nell'ufficio di via Lazio. Ho lasciato la porta aperta. Poco dopo è entrato mio marito, mentre stavo parlando con Farouk. Ci ha insultati entrambi. Farouk ha preso a pugni mio marito. Io ero impaurita e mi chiusi nel bagno perché avevo paura che mio marito mi picchiasse. Mentre uscivo ho sentito sparare e da quel momento non ho visto più niente».

Joussef, da parte sua, ha dato una versione completamente diversa. «Non sono mai stato in via Lazio. Mia moglie mi lasciò dicendo che andava a fare acquisti e solo più tardi mi disse che aveva ucciso Farouk Chourbagi. Del veicolo, addirittura, me ne parlò a Napoli».



Claire e Youssef Bebaawe: gli accusati che al processo si presenteranno in aperto contrasto

Tutta la notte in allarme la polizia

«Vado a uccidere moglie e figlie»

L'uomo è partito da Reggio Calabria minacciando una strage. Piantonata l'abitazione delle tre donne in via Mogliano

Da Reggio Calabria a Roma per uccidere la moglie e le due figlie. Alfio Cerino, 62 anni, abitante a Lauriana di Borello, un paese a pochi chilometri da Reggio, è partito all'alba di ieri a bordo della sua «1100» bicolor targata RC 15691, senza fare mistero dei suoi propositi: «Faccio una strage, ammazzo tutti... mia moglie e le due figliastre...». La cosa si è naturalmente subito risaputa e i poliziotti hanno istituito posti di blocco lungo la strada e in prossimità di via Gentile Mogliano 190, dove abita la moglie del Cerino, Concetta La Rocca e le due figlie Domenica e Caterina Megna. L'uomo, però, non si è ancora fatto vivo: una pattuglia avrebbe avvistato la sua auto ieri sera nei pressi di Morlupo, ma è stata allontanata a bordo della sua auto minacciando di uccidere moglie e figlie. E cominciata allora una rapida ma finora infruttuosa caccia all'uomo lungo le strade che collegano le due città. L'unico risultato è stato dato da una pattuglia che avrebbe avvistato appunto la bicolor nei pressi di Morlupo. Un folto gruppo di agenti comunque si è appostato nei pressi e davanti alla casa della La Rocca per prevenire ogni pericolo. E' probabile (e augurabile) che il Cerino giunto nei pressi di Roma, abbia rinunciato al suo progetto imboccando la strada del ritorno, forse rendendosi conto della gravità del gesto che voleva attuare.

Per tutta la notte, tuttavia, lo stabile di via Mogliano è stato piantonato da poliziotti in divisa e in borghese. Del Cerino nessuna traccia.

Moresi se ne va

Alfredo Moresi, il funzionario che fu al centro del così detto affare «dei nati in dipendenza», non è più segretario generale della Provincia di Roma. Con un decreto del ministro dell'Interno è stato incaricato della supplenza della segreteria generale della Provincia di Firenze, in sostituzione del dottor Giulio Marzoni, che, fra i compiti di istituto, ha anche quello della assistenza psichiatrica. I risultati dell'inchiesta furono discussi in seduta segreta al Consiglio provinciale ed hanno verosimilmente indotto il ministro dell'Interno dal quale dipende il dottor Moresi, a decidere il trasferimento.

Guidava ubriaco: a Regina Coeli
Severa punizione per il commerciante Remo Lisci, 36 anni, via della Vedova 171, sorpreso al volante di una vettura presa in prestito, completamente ubriaco. Sulla via Tiburtina, all'altezza di Sirtocchini, la «1100» guidata dal Lisci è finita contro un'altra auto, condotta dal signor Luigi Serpi, i carabinieri, accorsi per il solito accertamento, si sono accorti subito che il commerciante era completamente fuori di sé per le troppe libazioni: lo hanno mandato a smaltire la sbronza a Regina Coeli.

Voleva cantare con Bobby Solo
Breve avventura romana di una ragazzina di 15 anni, fuggita da Parigi per farsi ascoltare dal cantante Bobby Solo. Maria C. aveva da un po' di tempo in mente di cantare con il famoso cantante. Si era recata a Roma in via Corneo 28. L'uomo ha cessato di vivere poco dopo all'ospedale di Collietoro.

In carcere Assunta Muscinelli
Assunta Muscinelli, la donna che l'altra sera ha accoltellato il figlio quattordicenne Giuseppe Simoni, che le aveva rubato 10 mila lire, è stata trasferita ieri nel carcere femminile di Rebibbia. La polizia ha fatto un rapporto al magistrato la donna vera probabilmente denunciata per lesioni gravissime. Le condizioni del ragazzo sono sempre gravi: la lama gli ha ferito un polmone, ma i medici sperano di salvarlo.

Ciclista travolto e ucciso
Al 43 chilometro della Cassina un uomo in bicicletta, Adolfo Palone, di 47 anni, abitante a Ardea, è stato travolto e ucciso da una Volkswagen guidata da Anna Maria Fratelli, di 31 anni, abitante a Roma in via Corneo 28. L'uomo ha cessato di vivere poco dopo all'ospedale di Collietoro.

Ugo Romagnoli
Via Ripetta 118

SCAMPOLI
Liquidazione confezioni

FOA'
CHIC
abbigliamento
Offre sottocosto
merci pregiate
Autunno
Inverno
PER LA PIOGGIA PER LA NEVE
8 giorni
Corso, 342-43
(Piazza Colonna)
Orario più opportuno
ore 9-11 - 16-18